

ADDIO AL GRANDE FOTOGRAFO YANNIS BEHRAKIS

Con grande dispiacere abbiamo appreso della scomparsa del fotografo Yannis Behrakis il giorno 2 marzo scorso.

Vogliamo ringraziarlo per il suo lavoro e per il suo grande impegno a favore di tutti coloro che a causa di guerre e conflitti sono costretti a fuggire dalla propria terra e dai propri affetti.

Parafrasando le sue stesse parole, vogliamo ringraziarlo per essere stato ***“la voce dei perseguitati e allo stesso tempo gli occhi di un pubblico globale; attraverso le sue immagini e i suoi resoconti, nessuno può dire ‘lo non lo sapevo’”***.

Vogliamo ricordare non solo un importante fotografo, ma anche una persona straordinaria. La sua disponibilità, una volta ricevuta la nostra richiesta di allestimento della mostra, è stata davvero preziosa e lo è ancora di più alla luce della grave malattia contro cui stava combattendo e di cui non eravamo a conoscenza.

Ci sembra di poter dire che il suo sguardo sul mondo, testimoniato dal suo prezioso e immenso lavoro fotografico, gli ha sempre consentito di mostrare “la verità” delle situazioni concrete in cui si calava in prima persona, anche a rischio della sua stessa incolumità, conservando però nei suoi scatti anche una sorta di rispetto, di com-passione mai invadente verso le persone e le storie che raccontava. Alcune sue foto, che sono e sempre più rimarranno icone di questi nostri tempi, rappresentano dal punto di vista strettamente fotografico-estetico dei capolavori, ma sono privi di qualsivoglia spettacolarizzazione forzata, della strumentalizzazione del dolore. Sono scatti di vita. Sono scatti di verità che impongono di capire, di aprire gli occhi, di non voltare lo sguardo dall'altra parte rispetto al valore dell'essere umano e ai sentieri epocali di speranza e disperazione che in tanta parte del mondo, fino a “casa nostra” si stanno percorrendo.

Ci ha colpito e commosso, in particolare, il modo in cui nella sua mostra ha rappresentato l'infanzia. Anche se possono passare inosservati, in quasi tutte le foto, vi sono delle bimbe e dei bimbi. Per questo per noi è stato importante che la mostra fosse allestita insieme al Convegno “Infanzia Migrante: capire, narrare, accogliere”, svoltosi lo scorso 13 febbraio in Dipartimento.

Vogliamo segnalare solo due scatti. Due scatti di speranza. Il primo è quello di una bimba che ride divertita, protagonista di una sorta di giostra improvvisata e lanciata in aria da quelli che immaginiamo essere un papà e uno zio, due fratelli più grandi, in un campo profughi. Un momento di gioco realizzato assolutamente con niente. Con la forza delle braccia e dell'abbraccio.

Il secondo scatto è appunto quello che sarà certamente un'icona del nostro tempo e che è l'immagine simbolo della mostra. Un padre attraversa a piedi il confine tra la Repubblica di Macedonia e la Grecia. Ha sua figlia in braccio. La bacia. Il suo sguardo è di una forza indicibile. C'è soddisfazione per averla portata “al sicuro”, c'è affetto smisurato; c'è tutta la

“paternità” di chi seppur stanco, logoro e vestito con un mantello fatto da un sacco nero della spazzatura sembra – come anche altri hanno scritto – il più invincibile dei supereroi. La bimba è voltata di spalle, guarda il suo passato, la strada fatta, la sua origine, la sua memoria che ha il diritto di non vedere calpestata e rinnegata nel luogo dove arriverà. Il padre guarda la bimba che è di per sé futuro, e guarda anche avanti, verso una nuova vita, un nuovo inizio. La tiene saldamente in braccio, ma pensiamo anche alla grande stanchezza di quelle braccia. Una studentessa ci ha confessato un’impressione che troviamo bellissima: vien quasi voglia di andargli incontro, di dire a questo padre, “lasciala a me” – proprio come si fa con i bimbi e i genitori con cui si ha confidenza – “lasciala a me, è in buone mani e ora riposati un po’ dal tuo lungo viaggio”.

Ringraziamo per tutto questo Yannis Behrakis, per la sua immensa sensibilità e per il suo lavoro.

Buon viaggio caro Yannis...

*La Direzione del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Alma Mater Studiorum –
Università di Bologna*

I curatori della mostra

Gli studenti e i docenti del Dipartimento di Scienze dell'Educazione

La Biblioteca di Scienze dell'Educazione “Mario Gattullo”

La Fondazione Alma Mater dell'Università di Bologna